

PARERE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

(Estensore: GIAMMANCO)

Roma, 10 novembre 2020

Sul disegno di legge:

(1923) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato strategico tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Giappone, dall'altro, fatto a Tokyo il 17 luglio 2018

La 14^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, che provvede alla ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato strategico tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Giappone, dall'altro, fatto a Tokyo il 17 luglio 2018;

rilevato che con l'Accordo in esame le Parti intendono rafforzare il partenariato globale bilaterale, promuovendo la cooperazione politica e settoriale e le azioni congiunte su questioni di reciproco interesse, anche in relazione alle sfide regionali e mondiali.

L'Accordo rafforza infatti la cooperazione politica, economica e settoriale in un'ampia gamma di settori strategici, come ad esempio la collaborazione per i crimini gravi di rilevanza internazionale e la lotta al terrorismo (articoli 8 e 9), la politica economica e finanziaria e la cooperazione industriale (articoli 13 e 17), il turismo e le politiche urbane (articoli 20 e 25), l'agricoltura, la pesca e gli affari marittimi (articoli 27, 28 e 29), la sanità (articolo 32), la lotta contro la criminalità organizzata e contro le droghe illecite (articoli 33 e 35), la cultura (articolo 41).

Le disposizioni stabilite nell'Accordo, in considerazione delle loro finalità e del loro contenuto, rientrano nel campo d'applicazione dell'articolo 37 del Trattato sull'Unione europea e dell'articolo 212 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che abilitano l'Unione a concludere accordi di cooperazione con Paesi terzi;

rilevato altresì che l'Accordo di partenariato strategico è accompagnato dall'Accordo di partenariato economico (APE) tra l'UE e il Giappone, entrato in vigore il 1° febbraio 2019, che elimina la maggior parte dei dazi, per un valore di 1 miliardo di euro, pagati ogni anno dalle imprese dell'UE che esportano in Giappone. L'accordo elimina inoltre una serie di ostacoli non tariffari, come anche gli ostacoli che si frappongono tra i principali esportatori di alimenti e bevande dell'UE e i 127 milioni di consumatori giapponesi.

Per quanto riguarda le esportazioni agricole dall'UE in particolare, l'accordo: elimina i dazi giapponesi su molti formaggi (attualmente del 29,8 per cento) e sulle esportazioni di vini (attualmente del 15 per cento in media); consente all'UE di aumentare in modo sostanziale le esportazioni di carni bovine verso il Giappone mentre, per quanto riguarda le carni di maiale, il commercio sarà esente da dazi per le carni trasformate e quasi

esente da dazi per le carni fresche; garantisce la protezione in Giappone di oltre 200 prodotti agricoli europei di alta qualità, le cosiddette indicazioni geografiche (IG).

L'accordo garantisce altresì l'apertura dei mercati dei servizi, in particolare quelli dei servizi finanziari, del commercio elettronico, delle telecomunicazioni e dei trasporti. Inoltre: agevola l'accesso delle imprese dell'UE ai vasti mercati degli appalti di 54 grandi città giapponesi ed elimina su scala nazionale gli ostacoli esistenti negli appalti del settore ferroviario; prevede per specifici settori sensibili dell'UE, come quello automobilistico, periodi di transizione della durata massima di 7 anni prima della soppressione dei dazi doganali.

L'accordo contiene anche un ampio capo sul commercio e sullo sviluppo sostenibile, include elementi specifici di semplificazione per le piccole e medie imprese, fissa *standard* molto elevati in materia di lavoro, sicurezza e tutela dell'ambiente e dei consumatori, rafforza gli impegni dell'UE e del Giappone a favore dello sviluppo sostenibile e nella lotta ai cambiamenti climatici e tutela pienamente i servizi pubblici;

valutato che, secondo i dati della Commissione europea, sono 14.921 il numero delle imprese italiane che esportano in Giappone; sono 88.806 il numero di posti di lavoro in Italia che le esportazioni dell'UE in Giappone contribuiscono a sostenere; l'83 per cento delle imprese dell'UE che esportano in Giappone sono piccole e medie imprese; sono 739.560 il numero di posti di lavoro nell'UE che le esportazioni dell'UE in Giappone contribuiscono a sostenere;

valutato quindi che non sussistono profili di criticità in ordine alla compatibilità dell'atto in esame con l'ordinamento europeo, posto che si tratta della ratifica di un Accordo concluso sulla base delle procedure proprie dell'Unione per la preparazione, il negoziato e la conclusione degli Accordi con i Paesi terzi,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Gabriella Giammanco